IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.60, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col Bosometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 12, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 4.84, tramonta ore 7.17 Trieste, Venerdì 13 Maggio 1898. Oggi: S. Servazio. — Domani: S. Bonifacio. N. 5969

Gli avvenimenti d'Italia.

(Nostri telegrammi particolari).

Milano tranquilla.

MILANO 12 (N). Le sottoscrizioni per i soldati feriti superano le cinquantamila lire. La città è calma ed ha ripreso la fisonomia normale. Stasera si riapre il teatro *Manzoni*. Tutti i servizi pubblici furono riattivati. Un manifesto del Comune annunzia la riapertura delle scuole per domani.

Disordini nel pavese.

MILANO-*Chiasso* 12 (N). Nella provincia di Pavia sono scoppiati scioperi e tumulti in vari comuni. Il movimento, cominciato a Corteolona, si estende rapidamente. I contadini rifiutano di lavorare. Si mandarono colà reparti di truppe. Avvennero conflitti fra i dimostranti e la truppa. Si fecero numerosi arresti.

L'arcivescovo di Napoli e quello di Milano.

ROMA 12 (N). Il cardinale Prisco, nuovo arcivescovo di Napoli, ha diretto oggi al vicario capitolare di Napoli una lettera nella quale scongiura tutti, ognuno per la parte che gli spetta, di concorrere a far ritornare la calma e la pacificazione, confidando che il buon popolo napoletano vorrà ascoltare la voce della religione, che non potrà mai approvare eccessi ingiusti e pericolosi. per il bene temporale e per quello spirituale delle anime.

MILANO-*Chiasso* 12 (N). L'arcivescovo Ferrari scrisse al generale Bava-Beccaris deplorando la propria assenza durante i torbidi, nonchè chiedendo la liberazione dei frati. Il generale Bava-Beccaris gli rispose per le rime, deplorando la combinazione dell'assenza e soggiungendo che sarebbe stato di somma utilità che il clero, ricevendo l'impulso dall'arcivescovo, pronunciasse subito una parola di pace, cercando di abbreviare la cruenta lotta fratricida La lettera chiude seccamente senza accennare ai frati.

Il cardinale Ferrari - il quale va facendo un giro pastorale nel circondario di Lecco - pubblica nella *Lega Lombarda* una lettera, in data di Visino, martedì, ai parroci di Milano. Egli dice che „le dolorose ed *inattese* notizie" di Milano lo hanno riempito di costernazione, mentre si trova „occupato nel laborioso ministero della visita pastorale di Pieve di Asso". Egli soggiunge: „Venerabili fratelli, la mia gran pena è di trovarmi lontano da voi nel momento della tribolazione". Spera di impartire „presto", sopra luogo, „quei consigli e provvedimenti che la carità di Gesù Cristo gli metterà in cuore". Intanto dà istruzioni circa gl'insegnamenti da dare al popolo.

Il *Corriere della sera* osserva: Il cardinale dice che la notizia dei tumulti gli giunse *inattesa*. Come può conciliarsi questo con l'informazione della *Perseveranza* ch'egli lasciò Milano sabato a mezzogiorno? A quell'ora, senza contare i disordini di venerdì, erano già cominciati i tumulti, e s'erano già fatte barricate e sparati fucili".

Le bande italiane in Isvizzera.

GINEVRA 12 (N). Centocinquantadue italiani sono partiti la scorsa notte per Brigue, per poi passare il Sempione. Si supponeva però che essi cambiassero piano, ma il loro passaggio è già stato segnalato dalle stazioni del Vallese. Sembra che essi abbiano presa questa via come atto di dispetto verso i caporioni del Canton Ticino, che con ripetuti telegrammi li avevano esortati a non partire.

NEUCHATEL 12 (N). Circa novecento italiani tennero una riunione con le solite manifestazioni violenti. Un certo numero di essi pare voglia partire in giornata.

BERNA 12 (N). Gli italiani, dopo aver pernottato nel maneggio, quotizzano per raccogliere i fondi necessari perchè la colonna possa continuare il viaggio. Furono pronunziati discorsi violenti per trascinare gli italiani che lavorano a Berna, ad associarsi al movimento, ma i loro sforzi rimasero quasi senza successo.

BERNA 12 (N). I dimostranti italiani, formati in corteo, percorsero la città. Passando dinnanzi alla Legazione d'Italia, gridarono: „Viva il popolo italiano" e cantarono la *Marsigliese*. Poi si diressero verso la stazione, ove trattarono per la formazione di un treno speciale per ottocento persone, dicendo che attendono altri duecento compagni dalla Svizzera francese.

COMO 12 (N). Si segnala da Chiasso la concentrazione di un gruppo di circa ottocento socialisti italiani, residenti in Isvizzera, con l'intendimento di penetrare in Italia. Un altro gruppo, di qualche centinaio d'italiani, è partito da Losanna, diretto, a quanto si dice, verso il Sempione. La vigilanza delle autorità italiane al confine è rigorosissima. Numerose e forti colonne mobili di truppe percorrono gli sbocchi verso il confine svizzero.

MILANO 12 (N). Durante la giornata forti reparti di truppa partirono per la frontiera svizzera.

ROMA 12 (N). L'*Italie* osservando che la direzione della politica estera, in Isvizzera, è riservata al governo federale, dice sperare ch'esso non mancherà di intervenire presso le amministrazioni cantonali, perchè si rispettino di fronte all'Italia i principi di diritto pubblico e le regole di buon vicinato.

L'*Opinione* commentando le agitazioni degli operai italiani in Isvizzera, ricorda al Consiglio federale i doveri di riguardo ch'esso praticò sempre. Non dubita punto della sua energica fermezza per impedire che si formino bande minacciose; altrimenti il governo del re si troverà nella necessità di combatterle e di scioglierle con la forza armata.

BERNA 12 (N). Il governo federale dichiara che non permetterà alle comitive, formatesi in parecchi punti, di passare, congiuntamente, ancorchè senza armi, la frontiera italiana. Il consigliere federale Brenner viene mandato nel Canton Ticino con l'incarico di esaminare i provvedimenti da prendersi.

Ci sarebbe un comitato rivoluzionario a Londra?

LONDRA 12 (N). Un giornale comunica che a Londra esiste un comitato rivoluzionario, il quale dirige le sommosse in Italia. Fra il comitato e i singoli centri dei rivoluzionari in Italia sarebbe un continuo scambio di lettere e di assegni di denaro.

Misure precauzionali.

ROMA 12. Ore 1 pom. (N). La questura operò la notte scorsa numerosi arresti di persone sospette e pregiudicate.

VENEZIA 12 (N). Per ordine prefettizio fu sciolta oggi la Camera di lavoro e la Lega di resistenza degli operai metallurgici, da essa dipendente. Non fu fatta alcuna protesta.

I reali a Roma.

ROMA 12, ore 1 pom. (giuntoci alle 11.55) (N). All'arrivo dei sovrani erano presenti i ministri, i sottosegretari, il prefetto, il sindaco, le presidenze della Camera e del Senato. Il re e il principe di Napoli vestivano in borghese, la regina vestiva un abito grigio-perla, la principessa Elena un abito cinereo. Il re si è trattenuto lungamente con Rudinì. I principi di Napoli sono ripartiti per Napoli. Il principe va ad assumere il comando del suo corpo d'armata, sospendendo così il progettato viaggio nel Montenegro. La folla che si era raccolta fuori della stazione applaudì i sovrani.

Il ministero a Consiglio. - Le lodi del re.

ROMA 12 (N). Il Consiglio dei ministri a palazzo Braschi è durato due ore. Erano presenti tutti i ministri. Si continuò la discussione dei progetti economico-sociali da presentarsi al Parlamento. Rudinì riferì ai colleghi il colloquio avuto col re subito dopo l'arrivo del sovrano. Il colloquio durò un'ora e mezzo. Il re gli espresse la sua soddisfazione per il pronto ristabilimento dell'ordine; affettuosamente e cordialmente rinnovò poi i ringraziamenti a Rudinì per l'opera prestata e si interessò a tutti i particolari degli avvenimenti, ai provvedimenti presi, all'indirizzo da seguirsi in avvenire. La fiducia e l'affabilità del re fu di grande conforto ed incoraggiamento a Rudinì e ai ministri.

I rimedi. - Ciò che ne pensa Crispi.

ROMA 12 (N). L'*Opinione* spera che presentandosi il ministero con un programma semplice e chiaro che additi la fermezza e la precisione dei suoi intenti, il Parlamento e il Paese riconosceranno che eguale all'energia nella repressione esso ha avuto la percezione dei rimedi e della loro urgenza. Fra i rimedi l'*Opinione* accenna, oltre che al ritocco della legge sulla stampa, alla limitazione del diritto di associazione, e anche a più radicali disposizioni sul domicilio coatto.

ROMA 12 (N). Telegrafano da Palermo alla *Tribuna*: Crispi, scrivendo ad un amico, gli dice: Nei tempi tristissimi che volgono, è ora di pensare a raccoglierci, onde prevenire i pericoli che ci minaccia la propaganda anarchica. Contro questa minaccia, le società borghesi - poichè questo è il nome messo di moda dai socialisti - bisogna che si organizzino e si preparino alla difesa. Le insurrezioni già scoppiate sono un monito; e guai se non sarà ascoltato.

Socialisti, radicali e repubblicani.

ROMA 12 (N). Si ebbero oggi a Montecitorio tre riunioni dell'Estrema sinistra. La prima, dei socialisti, alla quale intervennero Ferri, Agnini, Badaloni, Sichel, Demarinis e Prampolini. Redassero un manifesto al paese in cui dicono che fino dalla seduta del 27 aprile, essi volevano l'abolizione del dazio sul grano. Un'altra riunione tennero i radicali legalitari Aggio, Sacchi, Caldesi, Pennati, Diligenti, Fazi, Pala e Pinna; i quali incaricarono l'on. Sacchi di formulare un ordine del giorno che rispecchi le idee del gruppo radicale sulla situazione, comunicandolo agli assenti e pubblicandolo nei giornali. Pennati propose di chiedere un'udienza a Rudinì per interessarlo a favore dei pubblicisti arrestati. La terza riunione la tennero i repubblicani onor. Socci, Vendemini, Celli, Barzilai, Gattorno, Valeri, Pantano, Colajanni e Riccardo Luzzatto. Decisero in massima di pubblicare un manifesto al paese; però deliberarono di aspettare l'arrivo di Bovio. Domani mattina prenderanno una definitiva risoluzione. Si crede però che domani sera sarà pronto il manifesto, che farà la storia dell'azione del partito e ne esporrà nuovamente il programma. Il manifesto sarà però ispirato a consigliare la concordia degli animi per ristabilire la calma, rievocando il grande ideale dell'unità d'Italia.

ROMA 12 (N). Il gruppo parlamentare socialista affidò a Enrico Ferri la direzione dell'*Avanti* e a Morgari il segretariato del partito.

Le prime condanne.

ROMA 12 (N). Il Tribunale condannò il calzolaio Coppola a 28 mesi di reclusione e il contadino Nolfi a due mesi, colpevoli di aver eccitato il popolo di Genzano a ribellarsi ai soldati.

Ufficiali di complemento richiamati.

ROMA 12 (N). Gli ufficiali di complemento appartenenti alle classi 1873, 1874 e 1875 saranno interpellati d'urgenza, per dichiarare se acconsentono a venire sotto le armi per un tempo indeterminato. Il ministero si riserva di decidere quanti richiamarne.

L'Università di Roma chiusa.

ROMA 12 (N). Il rettore ordinò la chiusura dell'Università, fino a nuovo ordine, per evitare chiassi. Si estenderanno alla nostra Università le disposizioni prese a Napoli, riguardo l'arresto e il rimpatrio degli studenti che partecipassero a dimostrazioni.

Il richiamo dei ferrovieri.

ROMA 12. Ore 1 pom. (N). Il richiamo dei ferrovieri militari si è compiuto regolarmente.

DA GIORNALI E LETTERE.

Un articolo assennato.

Sotto il titolo *La battaglia per le vie* il *Secolo XIX* di Genova pubblica l'articolo seguente:

„I primi tumulti accennavano a parziali sommosse, ma ora non giova illudersi: tutto concorre ad attestare un vasto movimento rivoluzionario di carattere politico. La sommossa ha impeto d'uragano, ma non ha continuità di resistenza. Non v'è concerto; non v'è disegno: non è che uno schianto. Qui invece abbiamo, tra i maggiori sintomi, la rete strategica delle barricate milanesi, le spedizioni armate da città vicine, lo scoppio di Napoli che risponde alla resistenza ostinata dei rivoltosi lombardi, le sedizioni toscane più gravi e più diffuse di quel che non appaia.

„Non facile è risalire alla genesi della premeditazione necessaria - prosegue l'articolo e riassume gli avvenimenti di questi ultimi tempi. Ma qualche cosa „ha fatto supporre ai capi e ai gregari più eccitabili di aver passato in rassegna le proprie forze effettive, su cui poter fare, nell'ora della lotta, sicuro assegnamento."

„Dopo avere illuso sè stessi, hanno suggestionato le masse dei correligionari, già troppo disposte a credere di aver dalla loro non pure tutto il popolo, ma fin anche l'esercito. E quest'ultima persuasione appare anche dall'ingenua e folle tattica di mandare avanti le donne e i fanciulli (non così agivano i combattenti del 1849) quasi con la certezza che la folla degli esseri deboli e innocenti avrebbe piegato gli animi della milizia.

„Ora, non è il momento di dare un giudizio sopra la massa ribelle, composta dei più disparati elementi, dallo studente esaltato al fosco anarchico, dal socialista credente e credulo, al bieco teppista, che mira più alle botteghe di orefice, che agli ideali e alle utopie politiche. La massa ha creduto, nella sua ignoranza, che l'impeto cieco avrebbe un sopravvento irresistibile. Ma non così potevan supporre i capi istigatori, che appartengono a gerarchie sociali più elevate, dove si riflette, si studia, si osserva. Essi sapevano e sanno che. davanti a forze regolari, munite delle formidabili armi moderne, eccitare alla rivolta, è lo stesso che mandar la gente a sicuro macello.

„Dalla comparsa del fucile a retrocarica in poi, si son chiariti vani tutti gli antichi metodi insurrezionali. Non c'è furia di popolo che possa affrontare la grandine indescrivibile dei proiettili e della mitraglia. Perchè si compia una rivoluzione, è necessario che un paese, non solo sia sconvolto da un disastro immane, ma che i suoi ordinamenti militari siano annichiliti. Senza di che, ogni tentativo pazzo certamente abortisce.

„Si sono fatte le *Cinque giornate* perchè allora un fucile si caricava in ventiquattro tempi; e poi, anche in quell'epoca, malgrado gli eroismi d'un popolo, che non saccheggiava i palazzi, le forze regolari ebbero il finale sopravvento. L'insurrezione di Genova (anch'essa ebbe carattere schiettamente nazionale, sebben calunniata) aveva a sua disposizione la guardia civica armata e l'ardire del generale Avezzana, e pure sentì presto fiaccare i mezzi di resistenza, sebbene non esistessero le tremende armi moderne. Guardiamo piuttosto alla sollevazione parigina del 1871. Non solamente la Francia era in completa ruina, ma la Comune, padrona di Parigi, aveva avuto tutto il tempo di organizzare, non già bande d'insorti male armate e facili al panico, ma un fitto, regolare, deliberato esercito, guidato da ufficiali già agguerriti; eppure, la Comune andò in frantumi all'urto di quelle stesse colonne che pure erano avvilite dai successi delle armi germaniche.

„Ora, davanti a questi esempi della storia, mentre si svolgono i luttuosi eventi, enorme è senza dubbio la responsabilità morale dei predicatori dell'odio, che non hanno inorridito all'idea della guerra civile, e hanno spinto ignare plebi a sicura tragedia."

I feriti ed i morti a Milano.

I soldati e gli ufficiali feriti durante i sanguinosi tumulti di sabato, di domenica e di lunedì e ricoverati all'Ospedale Militare ed all'Ospedale Fatebenefratelli di P. Nuova - circa 35 - migliorano tutti e se non intervengono fenomeni impreveduti, presto tutti potranno lasciare il letto e ritornare ai loro *reggimenti*.

All'Ospedale Militare vi sono due o tre alpini colpiti alla testa con mattoni lanciati dai tetti, un soldato di fanteria colpito in pieno petto da una grossa pietra. Dei soldati di cavalleria uno solo è in preda a febbre. Gli ufficiali sono tutti in ottime condizioni di convalescenza.

Sono 35 i feriti all'Ospedale, ma non si creda che queste siano le sole vittime del dovere; moltissimi son quelli che benchè contusi ed anche feriti gravemente vollero rimanere al loro posto, e medicati dagli ufficiali di servizio ritornarono in rango. I più danneggiati dalle sassaiuole dei rivoltosi sono i cavalleggeri, contro i quali di preferenza si sfogava la rabbia dei tumultuanti.

Secondo un giornale di Roma, il numero dei morti ascenderebbe a 500; i giornali di Milano non dànno cifre precise ma dalle loro informazioni il numero dei morti risulterebbe di molto inferiore, anzi minore della metà. Secondo notizie telegrafate a giornali esteri i feriti ascenderebbero a 2000; dai giornali di Milano anche questa cifra appare di molto superiore al vero.

Un ordine del giorno del generale Bava-Beccaris.

Il generale Bava-Beccaris ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati; funzionari ed agenti di Pubblica sicurezza!

In questi tristissimi giorni, non badando nè a fatiche, nè a disagi, voi avete reso un grande servizio al Re, alla Patria, alla Civiltà.

Per opera vostra la pace è restituita a questa grande Metropoli, la quale, 50 anni or sono, per virtù, per valore e per concordia di tutti i suoi cittadini seppe risorgere a libera vita.

I malvagi di ogni partito, concordi nel folle intento di sovvertire le Istituzioni e disfare l'Italia, l'avrebbero ripiombata in una servitù peggiore della prima.

Voi l'avete impedito: nel nome del Re e della Patria vi ringrazio.

Milano, 11 maggio 1898.

Il Regio Commissario Straordinario
Tenente generale: *F. Bava-Beccaris*

Altri arresti a Milano.

Nella notte di mercoledì a giovedì a Porta Ticinese, d'ordine della superiore autorità venne operata una sessantina di arresti di persone, o pregiudicate o sospette quali partecipanti ai disordini, o note come influenti nei partiti socialista e repubblicano.

Coi soliti mezzi di trasporto vennero condotti prima alla Questura Centrale poi al Castello ove son raccolti secondo alcuni 400 socialisti, secondo altri molti di più.

La chiamata dei ferrovieri.

Conseguenza immediata del provvedimento preso di chiamare in servizio militare tutte le classi di ferrovieri è questa: che tutti i ferrovieri italiani, addetti al servizio di trazione e di movimento, appartengano all'esercito permanente, o alla milizia mobile, od alla milizia territoriale, dal giorno di ieri diventano soldati *in attività di servizio*; e come tali, divisi in compagnie od in drappelli, sotto la sorveglianza di ufficiali, e pur continuando a prestare il loro servizio presso le ferrovie, *sono soggetti alla disciplina ed al codice penale militare*, e vengono così sottratti alle influenze di associazioni, leghe di resistenza di carattere politico ecc.

Con tale provvedimento si è tagliato corto, pur senza produrre perturbazioni di nessun genere, a tutte le minaccie di inutilizzazione del servizio ferroviario, che, di capitale importanza sempre, in questo momento doveva per necessità suprema venir conservato nel più regolare funzionamento.

Un manifesto dei socialisti torinesi.

I socialisti torinesi hanno pubblicato un appello ai lavoratori del Piemonte per esortarli ad astenersi da ogni partecipazione ai disordini, appello che contiene il seguente brano:

„Col cuore straziato dalle luttuose notizie di una lotta micidiale, che si combatte nella metropoli lombarda, senza un chiaro obbiettivo, destinata a ridondare tutta a favore di una reazione clericale, noi sentiamo di dover rivolgere a tutti una parola di senno e di calma.

Noi raffermiamo, ora come sempre, di fronte ai dubbi ed agli equivoci dell'ora presente ed alle responsabilità che da taluni si vorrebbero caricare al partito socialista, la nostra fede nella dottrina e nella tattica del partito stesso: l'*evoluzione* che porterà il proletariato organizzato in partito economico di classe, alla conquista dei pubblici poteri, mediante il libero e pacifico suffragio elettorale.

Ogni deviazione da questo principio è un tradimento verso il partito e l'idea *e nessun socialista può avere concepito così dissennato disegno.*

E in nome dell'interesse supremo del partito e dell'idea, vi rivolgiamo un caldo appello perchè vogliate astenervi da ogni manifestazione pubblica, che, travisata, non potrebbe fare, in questo momento, che l'interesse della reazione anche in Piemonte."

Il manifesto, è firmato dai deputati socialisti Nofri e Morgari e da altri capi del partito socialista.

L'ammutinamento dei detenuti a Napoli.

Mandano da Napoli 11: Prendendo a pretesto che il pane loro fornito era di pessima qualità, i detenuti cominciarono ad agitarsi. I guardiani chiamarono il picchetto armato del carcere in loro aiuto. I detenuti si inferocirono, e allora i soldati fecero fuoco. Un detenuto cadde morto; altri due feriti gravemente.

Fuori intanto era corsa voce che nel carcere avvenivano gravi fatti, e allora orde appartenenti alla mala vita si fecero intorno alla prigione, aggruppandosi presso la via Martiri d'Otranto, che accoglie il fiore della bassa prostituzione napoletana. La truppa, accorsa, fece fuoco, sbaragliando e bloccando la massa popolare in quei vicoli. Vi fu qualche ferito tra i rivoltosi.

Verso sera vi furono colà altri tentativi di disordini. Le truppe accorsero prontamente. Donne e uomini, che formavano i nuovi assembramenti, aggruppatisi, opposero resistenza alla forza armata, scagliando sassi. Vi furono allora quattro cariche alla baionetta per disperdere i riottosi. Nel trambusto vi furono diversi feriti e contusi. Una donna - certa Giuseppina Ceve - colpita al ventre e al dorso da due baionettate, fu trasportata in grave stato all'ospedale di Loreto, dove morì dopo qualche ora.

I disordini non per questo cessarono subito. Soltanto verso le ore 22 ritornò in quei punti la calma.

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Portorico bombardata?

NUOVA YORK 12 (B). Un dispaccio del *Journal* annuncia che una squadra americana composta di quattro navi ha aperto il bombardamento della città di San Juan di Portorico.

LONDRA 12 (N). Da Port au Prince sull'isola di Haiti si annuncia che la squadra americana da mezzodì bombarda S. Juan di Portorico. Si afferma che le potenti artiglierie delle navi da guerra smantellino le fortificazioni con grandissima facilità. La resistenza è minima e si attende fra breve la capitolazione della città.

LONDRA 12 (B). Un telegramma da Washington della *Tribuna* di Nuova York annuncia che il commodoro Sampson ha ricevuto l'ordine di non attaccare San Juan di Portorico e di attendere ulteriori istruzioni presso Portorico.

Il successo spagnuolo a Cardenas confermato.

KEYWEST 12 (B). L'annunciato combattimento presso Cardenas è durato un'ora. Le cannoniere *Wilmington* e *Hudson* e la torpediniera *Winslow* penetrarono nel porto di Cardenas per attaccare alcune cannoniere spagnuole che dapprincipio si tennero nascoste per attirare gli americani nell'interno del porto. Quando le batterie spagnuole aprirono il fuoco contro gli americani, sopraggiunsero anche le cannoniere che costrinsero le navi americane a ritirarsi. Il *Hudson* portò a Keywest cinque morti, fra i quali l'alfiere di vascello Bagley e cinque feriti tra cui il comandante del *Winslow*, tenente Barnadon. Anche gli altri feriti e morti sono del *Winslow*.

Torpediniere spagnuole in vista delle coste americane.

WASHINGTON 12 (N). Il sottosegretario di Stato, Allan, ha ricevuto notizie particolareggiate sulla comparsa di parecchie torpediniere spagnuole alle coste della Nuova Inghilterra.

Il presidente Mac Kinley ha dato l'ordine di presentare queste notizie senza indugio al Consiglio della marina.

La squadra spagnuola.

MADRID 12 (N). Il ministro della marina smentisce la notizia che la squadra spagnuola sia ritornata a Cadice. Da Cadice si annunzia che la flotta spagnuola si trova alle Isole Canarie.

NUOVA YORK 12 (N). L'opinione pubblica è alquanto irritata in seguito alla mancanza di notizie intorno alla flotta spagnuola.

Un'aspra censura alla flotta spagnuola.

BERLINO 12 (N). Uno specialista per cose di marina rileva nella *Vossische Zeitung* che di giorno in giorno si consolida l'opinione che la flotta spagnuola non sia assolutamente all'altezza della situazione. La cosidetta mobilizzazione della flotta deve qualificarsi semplice trastullo. Testimoni oculari, che hanno avuto occasione di visitare i porti di guerra spagnuoli, affermano che a giudicare dalla calma che regna nei cantieri non parrebbe nemmeno che la Spagna si trovi in guerra.

Il giornale istituisce un confronto tra la flotta spagnuola e quella cinese e rileva che quest'ultima ebbe almeno il coraggio d'affrontare il nemico.

Gli americani difettano d'acqua.

LONDRA 12 (N). Telegrafano da Tampa che il rifornimento d'acqua alle truppe americane incontra molte difficoltà. Una nave è stata caricata di botti piene d'acqua; è destinata per il corpo che dovrà invadere Cuba. Anche a Keywest manca l'acqua.

Gli americani rinunzierebbero ad invadere Cuba.

PARIGI 12 (N). L'*Eclair* ha da Washington: Lo sbarco e l'occupazione di Cuba da parte degli americani è stato definitivamente radiato dal piano di guerra degli Stati Uniti, perchè si teme che le forze spagnuole sieno abbastanza forti da

impedire qualsiasi invasione. Gli americani attaccheranno invece Portorico, dove non vi sono che settemila spagnuoli.

Nei circoli militari di Washington regna l'opinione che la flotta spagnuola non sia tornata a Cadice e che fra breve potrà comparire in qualche punto delle coste degli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti commettono torpediniere.

LONDRA 12 (N). Annunciano da Nuova-York che è stato aperto il concorso per la costruzione di 28 torpediniere con una velocità di 26 nodi all'ora.

L'annessione delle isole Haway.

WASHINGTON 12 (B). La Commissione agli affari esteri della Camera ha accettato la relazione favorevole all'annessione dell'arcipelago di Haway. La Commissione ha respinto le competenze di tonnellaggio proposte per le navi estere.

Una nave da guerra a.-u. a Cuba.

VIENNA 12 (N). Il governo degli Stati Uniti è stato ufficialmente informato dell'invio della nave da guerra *Kaiserin Maria Theresia* nelle acque di Cuba. La nave, che è partita ieri da Pola, arriverà all'Avana probabilmente il 22 corrente. In quest'occasione i circoli marinareschi rilevano la grandissima somiglianza esistente fra la bandiera di guerra austro-ungarica e quella spagnuola, somiglianza che rende facilissimo uno scambio.

(La bandiera spagnuola, nei colori principali, differisce dall'austriaca di guerra in ciò solo, che la fascia di mezzo, anzichè bianca, è gialla. *N. d. R.).*

L'Exposé di Goluchowski.

BUDAPEST 12 (B). In seno alla Commissione della delegazione austriaca il ministro degli esteri, conte Goluchowski tenne oggi il suo *exposè*.

La situazione in Oriente.

Il ministro esordisce notando come la situazione in Oriente siasi ben profondamente modificata dall'ultima sessione delle delegazioni ad oggi. Grazie alla garanzia del prestito greco per l'indennità di guerra assunta dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia, si potrà ormai procedere, sperabilmente senza indugi, all'esecuzione del trattato di pace turco-greco. Meno lieti risultati invece si sono ottenuti nella regolazione della questione cretese, alla quale regolazione l'Austria-Ungheria si limiterà a partecipare d'ora innanzi soltanto in via diplomatica, sempre però in unione al concerto europeo. Il motivo di tale limitazione va ricercato nella candidatura affacciata da più parti d'un principe greco al posto di governatore di Creta, candidatura contro la quale l' Austria-Ungheria non potè fare a meno di opporsi per serie considerazioni. La persona del futuro governatore di Creta entra bensì in seconda linea per l'Austria-Ungheria, dato che, col ripristinamento di condizioni normali, nel senso delle proposte fatte dagli ambasciatori nelle loro conferenze di Costantinopoli, e coll'introduzione di garanzie, si possa impedire efficacemente un nuovo prorompere delle passioni, pure l'Austria-Ungheria non potè sottrarsi alla considerazione che l'installare a Creta un candidato combattuto dalla Turchia - prescindendo dalla contraddizione in cui caddero le Potenze colle loro anteriori dichiarazioni e col loro anteriore atteggiamento - potrebbe avere sulla situazione balcanica una reazione atta a compromettere la conservazione della pace. Per tali considerazioni l' Austria-Ungheria dovette ricusare il proprio concorso ed ulteriori sacrifici materiali per la soluzione progettata. Questa risoluzione potè venir presa con tanta maggiore tranquillità, inquantochè i motivi che indussero l' Austria-Ungheria ad intervenire a Creta, cioè la localizzazione del conflitto e l'impedimento d'un eventuale azione isolata per parte di singole Potenze, non esistono più e la questione cretese non tocca che indirettamente gl'interessi della monarchia, per cui l'Austria-Ungheria sarà soddisfatta di qualunque soluzione che sia atta a garantire l'ordine e la tranquillità nell' isola.

I rapporti con l' estero.

Per quanto riguarda le relazioni con le altre Potenze, il ministro si richiama al discorso della Corona, aggiungendo aver mantenute tali relazioni con quel carattere di cordialità da lui accertato già l' anno scorso. Lo stesso deve dirsi tanto circa la triplice alleanza, la cui solidità incrollabile perdura, quanto circa le relazioni con le altre Potenze amiche e segnatamente con la Russia, potenza con cui l' Austria-Ungheria procede di pieno accordo per quanto concerne la continuazione di quella politica orientale, i cui principî fondamentali sono stati enunciati in comune. Le opinioni in qualche punto divergenti fra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo, per quanto riguarda la progettata soluzione della questione cretese, non poterono ciononondimeno turbare l'armonia esistente fra le due potenze, come del resto è, in generale, impossibile che, anche dato un perfetto accordo, fra due Stati non sorgano talvolta divergenze in singoli casi concreti, ma il vicendevole buon volere deve riuscire a render possibile a poco a poco un componimento. Se così non fosse, ogni accordo equivarebbe ad una abdicazione delle proprie vedute in favore di quelle degli altri, ciò che non si può ammettere nè al riguardo dell'Austria-Ungheria, nè a quello della Russia; poichè se è fuor di dubbio che l'Austria-Ungheria e la Russia hanno maggiori interessi di qualsiasi altra potenza in Oriente, non devesi d' altra parte dimenticare che l' Austria-Ungheria, immediatamente confinante coi territori balcanici, è costretta a vigilare se possibile ancor più attentamente della Russia su quanto si svolge in quei paesi e deve imporsi una raddoppiata prudenza nella trattazione delle relative questioni.

La situazione nei Balcani.

Per quanto concerne la situazione generale nella penisola balcanica, il ministro rileva che il fermento manifestatosi al principio dell' anno nei *vilajets* della Macedonia è gradatamente diminuito e che le notizie attuali dànno adito alla speranza che per lungo tempo non sorgano gravi complicazioni da quella parte. Questa situazione soddisfacente va ascritta in parte all'atteggiamento corretto della Serbia e della Bulgaria, intente principalmente al proprio consolidamento interno e fermamente decise ad astenersi da invasioni di territori esteri, in parte anche all'illuminato giudizio del sultano, che ordinò un' inchiesta immediata e severa sugli abusi imputati ai funzionari turchi e che manifestò con ciò di voler rivolgere la sua più seria attenzione al risanamento di condizioni tanto pericolose per il suo impero. Quali caldi amici della pace e convinti sostenitori dello *status quo ante* nei Balcani, dobbiamo rilevare questa circostanza con sincera soddisfazione, ma attendiamo contemporaneamente che la Porta, nel proprio bene inteso interesse, ponga fine ad un sistema d' amministrazione che provocò ripetutamente lo scatenarsi delle più selvaggie passioni, compromise la tranquillità e l'ordine e mise a ben dura prova la calma e la benevolenza dei paesi limitrofi.

La guerra ispano-americana.

Passando alla guerra ispano-americana, il ministro dice che essa riempie di cordoglio e di preoccupazione tutto il mondo civile. Nè l'intervento del papa, appoggiato dalle potenze, nè le disposizioni concilianti della Spagna valsero a scongiurare la guerra, che dal lato commerciale porterà gravi danni anche alle altre potenze. La neutralità che ci siamo imposta ci obbliga alla più assoluta riserva. Nessuno di noi peraltro vorrà sottrarsi al sentimento di cordoglio per questa dura prova imposta alla reggente, ornata delle più fulgide virtù, e al suo popolo, e certamente è in tutti il desiderio che questo conflitto, tanto deplorevole sia dal lato economico sia dal lato umanitario, volga presto al suo termine.

Il programma economico.

Il ministro passa quindi al campo economico, osservando che il governo rivolgerà tutta la sua attenzione allo sviluppo della politica commerciale ed economica dell'Austria-Ungheria. Accenna alla convinzione, già espressa l'anno scorso, che nel ventesimo secolo ci attenderanno gravi problemi e che dobbiamo prepararci ad una lotta per l'esistenza nel campo politico-commerciale, lotta per la quale dobbiamo raccogliere le nostre forze migliori per occupare e conservare il posto che ci compete nel mercato mondiale. Questo punto di vista, accettato incondizionatamente dalle delegazioni, ci servì finora di norma. Consci della serietà e dell'importanza del nostro compito e penetrati della nostra responsabilità, siamo fermamente decisi a curare l'adempimento coscienzioso del nostro dovere.

La marina da guerra.

Un' occhiata superficiale alle condizioni della nostra marina, eccellente per qualità, basta a farci comprendere che per quantità essa non è sufficente nemmeno a difendere le nostre coste, epperò inadatta a qualsiasi azione politico-commerciale. E' necessario quindi ricorrere a pronti rimedii, se non vogliamo rinunciare anticipatamente ad entrare in agone nei nuovi scali che poco a poco si apriranno. Non si tratta già di acquistar colonie, bensì di accordare al commercio quella protezione che esso è in diritto di domandare, protezione che non può esistere senza una marina da guerra che assicuri alla monarchia una posizione rispettata almeno fra le potenze marittime di secondo rango. Il governo è intenzionato di venire incontro ai desideri di chi si lagna continuamente che esso non intervenga abbastanza efficacemente in difesa del commercio. Siccome ciò dipende dall' accennata insufficenza della marina da guerra, volendosi por fine a tale stato di cose, il ministro della guerra presenta questa volta un fabbisogno maggiore, un primo passo per il risanamento delle condizioni presenti, al quale in futuro altri seguiranno.

Le iniziative commerciali.

Il ministro espone quindi i suoi concetti sulla riforma organica dei consolati e sul nuovo piano di studî per l'Accademia consolare. Fa appello allo spirito d'intraprendenza privata, che può essere protetto ma non creato dal governo, per lo sviluppo dei grandi commerci. Conclude dicendo:

Il tempo stringe. Lo Stato e i circoli privati debbono operare di comune accordo; il campo per la nostra esportazione è abbastanza vasto; noi dobbiamo però saperlo conquistare a tempo. La fondazione d'agenzie commerciali, di fattorie e di grandi sindacati d'esportazione, lo sviluppo della marina mercantile contemporaneo a quello della marina da guerra, la formazione d'un ceto di esperti ed operosi viaggiatori di commercio, che ancora ci difetta, tutte queste son condizioni indispensabili per una politica commerciale suscettibile di larga espansione, senza la quale una grande potenza non può oggi mantenersi all'altezza della sua missione. Dio voglia che questo convincimento si faccia strada poco a poco in tutte le classi della popolazione e in luogo della abituale indolenza subentri una cosciente e vigorosa attività.

Il discorso del conte Goluchowsky è fragorosamente applaudito, specialmente quando accenna all'incoraggiamento che il governo deve dare allo spirito d' associazione e alla necessità che il compito maggiore sia assunto dall'iniziativa privata.

La discussione e il voto.

Parlano i delegati dott. Hochenburger tedesco nazionale), conte Dzieduszycki (polacco), conte Stüergkh (gran possesso liberale), dott. Pergelt (tedesco progressista), dott. Kramarz (czeco), Axman (cristiano-sociale) e principe Lobkowitz (gran possesso feudale).

I delegati tedeschi rilevano che il discorso della Corona non fa cenno della Triplice e accentuano che l' alleanza con la Germania corrisponde ai desideri e agli interessi dei tedeschi dell' Austria-Ungheria, percui deve rimanere intatta. Inoltre invitano il ministro degli esteri a far uso della sua influenza per istabilire una coerenza fra la politica estera dell' Austria-Ungheria e quella interna della Cisleithania.

Kramarz e Lobkowitz combattono l'opinione che la Triplice esista perchè favorevole agli interessi nazionali dei tedeschi dell'Austria, affermando che il suo grande valore deriva ad essa dal fatto che è valida garanzia di pace. Il primo aggiunge che anche l' amichevole accordo con la Russia dev'essere salutato in Austria come un prezioso pegno di pace.

Rispondendo agli appunti dei delegati tedeschi intorno alla Triplice, il conte Goluchowshi accerta che nelle relazioni fra le potenze della Triplice non è avvenuto alcun raffreddamento. Per quello che riguarda la sua influenza nella politica interna dell'Austria, dice che non gli spetta alcun diritto d' ingerenza e si limita ad esprimere il desiderio che le attuali condizioni con i loro contrasti spariscano quanto prima.

Parlano ancora alcuni oratori e la commissione accetta quindi all' unanimità la proposta del relatore Dumba d' esprimere al conte Goluchowski piena fiducia e il ringraziamento per la sua politica pacifica, per l'appoggio dato agli interessi commerciali e per la sua attività intenta a promuovere le industrie. *(Applausi).*

Il bilancio del ministero degli esteri è quindi approvato con 15 voti contro 4. I quattro delegati che votano contro dichiarano di non farlo con riflesso alla politica estera ma bensì per esprimere il loro malcontento per la politica interna.

Prossima seduta domani.

Si rinnovano i disordini di Leopoli. LEOPOLI 12 (N). Anche oggi si sono rinnovati i disordini in seguito al rincaro del pane. Una deputazione degli operai dimostranti si recò dal generale comandante e dal borgomastro, dai quali si ebbero promesse che li tranquillarono.

Lo scandalo della principessa Luisa di Coburgo. BRUSSELLES 12 (N). La stampa belga è irritatissima per i provvedimenti presi in Austria contro la principessa Luisa di Coburgo. Il *Soir* chiama il procedere seguito verso la principessa un'infamia. Essendo noto che molti deputati interpelleranno alla Camera in proposito, si crede che il tentativo di soffocare la cosa avrà effetto opposto e che lo scandalo scoppierà con maggiore intensità.

L'ambasciatore Morra a Firenze. FIRENZE 12 (N). E' qui giunto il generale Morra di Lavriano, nostro ambasciatore a Pietroburgo. Fu salutato alla stazione dal generale Heuseb.

Grano bruciato. CHICAGO 12 (N). Un incendio ha distrutto un magazzino che conteneva 1,115,000 staia di grano.

Le corse al trotto a Vienna. - Il giubileo della Società viennese. VIENNA 12 (N). La Società delle corse al trotto ha festeggiato oggi il suo 25° anno d'esistenza, organizzando un corteo festivo in onore del conte Kalman Hunyady, che dalla fondazione della società ne è presidente. Il corteo rappresentava una rivista storica dello sviluppo delle corse al trotto e veniva aperto da un *gigg* a ruote smisuratamente alte come si usava una volta. Il *gigg* era guidato dal cav. Rossi in *frac*, calzoni bianchi e cilindro. Seguivano quindi vari gruppi rappresentanti fra altro lo *sport* americano e russo e i campioni dell'allevamento.

La Società triestina delle corse era rappresentata dal conte Alberti di Pola, dal barone Ralli e dal conte G. B. Sordina, che presentarono al conte Hunyady uno splendido indirizzo.

Ecco il risultato delle corse odierne:

I. „Primo Premio dello Stato", corone 7500, distanza metri 2800. Primo *Miss O' Shanter* in 1.43.1, secondo *Paul H.*, terzo *Blasel.* Totalizzatore: 6 per 5; 28 e 30 per 25.

II. „Premio Rondeau", corone 3500, distanza metri 3600. Primo *Golden Belle* in 1.28, secondo *Quarter Cousin*, terzo *Lee Simmons.* Totalizzatore: 76 per 5; 100, 57 e 60 per 25.

III. „Premio Conte Kalman Hunyady", corone 25000, distanza metri 3300. Primo *Princesse Nefta* in 1.33.6, secondo *Fortuna*, terzo *Lincoln.* Totalizzatore: 5 per 5; 26, 29 e 28 per 25.

IV. „Corsa signorile a tiro a due", corone 2.400, distanza metri 3300. Primo *Galatea-Tommy*, in 1.40.6, secondo *Lola Montes-Ruth T.*, terzo *Lady Wilkes-Jenny Potter.* Totalizzatore: 72 per 5; 115 e 34 per 25.

V. „Corsa Elite", corone 6000, distanza metri 2800. Primo *Colonel Kuser* in 1.26.1, secondo *Athanio*, terzo *Azmon.* Totalizzatore: 6 per 5; 33, 36 e 55 per 25.

VI. „Handicap Tansy", corone 2400, distanza minima metri 2600. Primo *Manchester* (metri 220 d'aggiunta) in 1.31.3, secondo *Lustenau*, terzo *Troubeline.* Totalizzatore: 20 per 5; 46, 171 e 63 per 25.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la sua XI seduta pubblica, sotto la presidenza del Podestà, presenti 36 consiglieri.

Avevano scusato la propria assenza gli onorevoli Venezian e Cesara.

Comunicazioni.

Letto ed approvato il processo verbale dell'antecedente seduta, il Podestà fa dar lettura di una Nota direttagli dalla Camera di Commercio, dalla quale risulta che la Camera ha approvato le conclusioni della Commissione mista per la sistemazione del porto di Trieste e ha votato un caldo ringraziamento alla commissione stessa e in ispecial modo al suo relatore onor. Geiringer.

Il Podestà invita il Consiglio ad associarsi mediante alzata a questo atto di ringraziamento. Il Consiglio assorge.

Comunica poi che l' on. Geiringer persiste nel suo rifiuto di far parte della Commissione al provvedimento d' acqua, percui si renderà necessaria una nuova nomina.

Gl' inservienti e cursori del Municipio hanno avanzato domanda di aumento delle mercedi. Salvo proposte in contrario, il Podestà dichiara che passerà la domanda alla Delegazione.

Per i bisogni finanziari del Comune.

L'assessore signor Verneda riferisce che la Tesoreria civica annunzia che il credito in conto corrente aperto al Comune al principio dell' anno è in gran parte impegnato e che per le spese straordinarie votate dal Consiglio e per gli ordinari bisogni di cassa, resterà probabilmente scoperta la somma di oltre 400 mila fiorini.

Il Podestà chiede perciò al Consiglio se sia propenso ad autorizzare la Delegazione a procurare al Comune un ulteriore conto corrente di 500 mila fiorini.

Il Consiglio approva.

Il sistema d' appalto per i lavori comunali.

All' on. Bratos, che interpellò nella precedente seduta su questo argomento, il Podestà risponde che da uno scambio d'idee avuto con i membri della Delegazione, risulta che questa fu indotta ad allogare complessivamente ad un solo appaltatore i lavori per l' ampliamento della scuola di via dell' Istria, perchè da questo sistema derivano molteplici vantaggi al Comune. E cioè: è meglio assicurata la consegna del lavoro entro il termine stabilito, è resa più facile e più semplice la sorveglianza da parte dell'Ufficio tecnico municipale ed è meglio precisata la responsabilità rispetto ad eventuali difetti del lavoro. Ciò in tesi generale. Nel caso in termini poi, era di speciale importanza l' assicurarsi del termine del compimento dei lavori, trattandosi di corrispondere a imprescindibili esigenze scolastiche e si doveva inoltre non rendere più gravosa la sorveglianza dell'Ufficio tecnico, il quale è già tanto sovraccarico di lavoro. Ciò di regola; ma la Delegazione si riserva di applicare anche il sistema raccomandato dall'on. Bratos, il che, com' egli sa, fu già fatto in un caso speciale e si farà ancora ogni qualvolta sarà possibile.

Bratos prende atto degli schiarimenti fornitigli con tanta gentilezza dal sig. Podestà, ma se ne dichiara non sodisfatto. Visto poi che le raccomandazioni non servono a nulla, rinunzierà per l'avvenire a farne e presenterà invece sempre concrete proposte. Se il Consiglio le approverà, bene; se no, vorrà dire che non consente nelle sue idee, che pur gli sembrano condivise dalla grande maggioranza della popolazione.

Nel Consiglio della Cassa di Risparmio.

Il Consiglio procede quindi alla nomina della Direzione, del Consiglio superiore e dei Revisori del bilancio della Cassa di Risparmio.

Sono presentate 36 schede e risultano eletti ad unanimità di voti:

Membri della Direzione: Antonio Boccardi, Cesare de Combi, Jacopo Liebman, Ermenegildo Mazzoli, Angelo Alfonso Polacco, Adolfo Riedmiller, Giacomo Carlo Soletti, Leopoldo Tolentino.

Membri del Consiglio superiore: Giorgio A. G. Benussi, Ruggero Berlam, Michele Bratos, Luigi avv. cav. Cambon, Alessandro Cesare, Aristide avv. Costellos, Guido avv. D'Angeli, Emilio cav. dott. Fabiani, Eugenio dott. Geiringer, Carlo Hermet, Edoardo avv. Janovitz, Giuseppe dott. Luzzatto, Giuseppe dott. Mazorana, Guglielmo dott. Mestron, Luigi Mosconi, Edoardo fu Ant. Mossauer, Giorgio dott. Piccoli, Ugo cav. dott. Porenta, Oscar Ravasini, Giacomo Rota, Alfonso avv. Valerio, Felice avv. Venezian, Salvatore cav. Ventura, Leopoldo Vianello, Carlo Zanzola.

Revisori del bilancio: Oscarre Ravasini, Salvatore Ventura, Leopoldo Vianello.

I curatori per gli stabilimenti scientifici comunali.

Sono da eleggersi i membri dei curatori per gli stabilimenti scientifici comunali, delle deputazioni per le scuole medie e della commissione di vigilanza per il civico Liceo femminile. Il Consiglio conferma per acclamazione i curatori già in carica, sostituendo soltanto in quel del civico Museo di storia naturale l' on. Fabiani all'on. Giuseppe Luzzatto, che non fa più parte della Commissione scolastica.

Per la scuola popolare di Barriera vecchia.

L'assessore dott. Slocovich legge la lunga riferta intorno alla proposta d'acquisto di un fondo di proprietà dell' on. Carlo Banelli, per erigervi la scuola popolare della Barriera vecchia, argomento del quale ci siamo occupati ierlaltro.

Annuncia poi che oggi stesso fu presentata una nuova offerta dall' ing. Elias, il quale offre in vendita al Comune al medesimo scopo, il suo fondo N. T. 580-2049, 2050, nelle vie Madonnina e Pondares per il prezzo complessivo di 50.000 fiorini, spese a carico del comune, impegnandosi a consegnarlo libero da persone e cose al 24 agosto p. v.

Il Podestà apre la discussione.

Rascovich E. Poichè ha sentito dire poco prima da qualche collega del Consiglio che il prezzo chiesto dal signor Banelli sarebbe troppo elevato, propone la sospensiva e che l'argomento sia demandato alla Commissione alle pubbliche costruzioni affinchè l'esamini e riferisca.

Piccoli si associa a tale proposta, aggiungendo che la stessa Commissione si occupi anche della nuova offerta presentata dall'ing. Elias.

Il Consiglio approva ambedue le proposte.

Il Podestà raccomanda alla Commissione di esaurire sollecitamente l' incarico del Consiglio, perchè le impegnative degli offerenti scadono fra breve.

Le riforme per il Cimitero comunale.

L'aggiunto dott. Pitacco legge la riferta sulle proposte della Delegazione per assumere in regìa del Comune la manutenzione delle tombe, dei monumenti e dei giardinetti nel Cimitero comunale.

Il Podestà apre la discussione.

Mosconi trova troppo breve il termine di un anno per l'erezione del monumento nelle tombe di prima e seconda classe e propone che sia prolungato almeno a due anni.

Rascovich. E' d'accordo coi criteri generali che hanno indotto la Delegazione a proporre questa riforma. Si preoccupa però delle conseguenze economiche che essa può avere per una classe di lavoratori, quelli cioè che finora esercitavano per conto dei privati l' impianto e la coltivazione dei giardinetti nel Cimitero, ritraendone guadagno e sostentamento per sè e per le famiglie. Sono 35 operai, che verrebbero sostituiti da 10. Vorrebbe che la Delegazione trovasse un temperamento per conciliare le esigenze del servizio pubblico con gl'interessi di questi lavoratori.

Il Podestà rileva che la proposta Rascovich si risolve in una sospensiva sui punti III, V e VI di votazione, che si riferiscono all'argomento cui egli ha accennato. Si può quindi passare intanto alla votazione degli altri punti.

Si approva senza discussione il punto primo, esplicante i principî generali della riforma.

Al punto secondo, riflettente il termine per l'erezione dei monumenti nelle tombe di I e II classe, viene in campo la proposta Mosconi di portare quel termine da un anno a due.

Luzzatto M. Osserva che un anno è certamente poco, ma due potrebbero essere pure insufficenti quando si trattasse di monumenti d'importanza. Si può quindi conciliare tutto prescrivendo che entro l'anno sia dato principio all'esecuzione del monumento senza un termine perentorio per la sua ultimazione.

Mosconi aderisce a questa emenda e vi si associa, ritirando la propria proposta.

Mazorana osserva che l' importante è che il monumento sia finito e non incominciato. Trova sufficente il termine di due anni percui fa sua la proposta abbandonata dall'on. Mosconi.

Questa però, messa ai voti, rimane in minoranza.

Si approva invece la proposta Luzzatto.

Si approvano poi senza discussione il punto IV riflettente le tariffe per la manutenzione delle arcate e tombe di tutte le classi, e il punto VII che affida alla Delegazione l'incarico esecutivo dei precedenti deliberati.

Viene infine la volta della sospensiva proposta dell'on. Rascovich sui punti III, V e VI che si riferiscono alla manutenzione dei giardinetti.

Combi vorrebbe che si esaurisse in modo definitivo l'argomento, percui esorta l'on. Rascovich a trasformare la sua proposta in una raccomandazione, della quale sarà tenuto senza dubbio il debito conto.

Bratos ha già detto or ora che si fida poco delle raccomandazioni; si associa quindi alla sospensiva dell'on. Rascovich e la raccomanda caldamente all' approvazione del Consiglio non solo per i motivi svolti dal proponente, ma anche per altri oggetti contemplati nei punti III, V e VI. V'è ad esempio la tariffa per la manutenzione dei giardinetti nelle tombe decennali, che gli sembra esorbitante. Essa è di 12 fiorini all'anno, il che, in 10 anni, fa 120 fiorini, dunque il doppio del valore del fondo per la manutenzione di due o tre garofani e di un poco di verde! Non parla poi delle mercedi che sono proposte per il personale che sarà addetto alla manutenzione dei giardinetti. Non arriva a comprendere come persone assennate e che si professano amiche dell'operaio abbiano potuto proporre la mercede giornaliera di un fiorino per degli operai costretti a lavorare 11 o 12 ore al giorno, esposti a tutte le intemperie. Spera che il Consiglio approverà la sospensiva e che la Delegazione, nel ripresentare le sue proposte, vorrà tener conto di quello che fu detto dall' on. Rascovich e dall' oratore *(approvazioni).*

Le pompe funebri.

Rascovich, poichè siamo in argomento funebre, domanda a che punto siano gli studi per l'assunzione in regìa del Comune del servizio delle pompe funebri.

Podestà: L' oggetto è maturo e verrà portato in una prossima seduta.

Lavori nell'Ospedale.

Referente l'aggiunto dott. Pitacco, il Consiglio accorda all'unanimità e senza discussione il credito straordinario di f. 4500 per adattamento dei locali di cardatura del civico ospedale e per l'acquisto di macchinario atto a proteggere i cardatori e le cardatrici contro gli effetti deleteri della polvere che si sprigiona dalla lana.

Per una riforma delle Sale di lavoro per fanciulli abbandonati.

L'assessore dott. Artico riferisce su una proposta della Direzione generale di pubblica beneficenza, concernente la trasformazione delle esistenti „Sale di lavoro pe

fanciulli abbandonati" in un „Riformatorio", che possa accogliere anche corrigendi, a sensi del § 14 della legge 24 maggio 1885 N. 90. Dà lettura del relativo sistema di statuto.

Luzzatto G. Lamenta anzitutto che le relazioni su argomenti importanti siano rimesse ai consiglieri soltanto due giorni prima della seduta, cosicchè non rimane loro il tempo di studiarle. Prega il Podestà a voler disporre che ciò non avvenga più e le relazioni siano distribuite almeno una settimana prima della seduta.

Entrando poi in argomento osserva come il proposto schema di Statuto non sia in consonanza con la legge 24 maggio 1885 ma ne diverga anzi in parecchi punti, che enumera. Senza dilungarsi più oltre, mette in rilievo come l'argomento sia tutt'altro che maturo e abbisogni di molto studio, percui fa proposta che sia demandato per esame e riferta alla Commissione giuridica.

Piccoli e *Luzzatto M.* svolgono ulteriori ragioni in appoggio di questa proposta, che è approvata all'unanimità.

Per la federazione dei maestri italiani delle provincie austriache.

Lo Statuto per l'erigenda Federazione dei maestri italiani delle provincie austriache, contiene al § 89 una disposizione che abbisogna del consentimento della rappresentanza cittadina, prima che lo Statuto medesimo sia presentato alle autorità competenti per la superiore approvazione. Quel paragrafo, contemplando il caso di scioglimento del sodalizio, dispone che la sostanza sociale sia assunta in amministrazione dal Comune di Trieste, il quale dovrà poi devolverla ad un'altra società che sorgesse con iscopi analoghi.

La Commissione scolastica, rilevati i buoni e proficui intendimenti della Federazione, è propensa all'assentimento. Il Consiglio l'accorda.

Fondazione per feriti in guerra.

L'assessore dott. Gregorutti presenta il resoconto della gestione pro 1897 della Fondazione stabile per feriti in guerra, che è approvato. Rileva infine come sia da nominarsi un successore al compianto comm. Carlo de Porenta nel Curatorio della fondazione.

Il Podestà si riserva di mettere questa nomina all'ordine del giorno per una prossima seduta ed essendo esauriti gli oggetti dell'odierna, leva la seduta alle 8.45.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite corone 20 dalle signorine Gina ed Elvina Veneziani, per onorare la memoria dell'amica Evelina de Battistig.

Elargizioni varie. La signora Giustina Pacifico di Firenze elargì all'infermeria Treves corone 50.

Servizio telegrafico col Regno vicino. I telegrammi privati per la Banca d'Italia a Roma possono essere compilati anche in linguaggio segreto.

Esami di francese. La signorina Matilde de Röggla fu abilitata a Gorizia all'insegnamento della lingua e letteratura francese. Ella fu istruita e preparata dalla maestra signorina Regina Salvadori.

La conferenza di Emilio Panzacchi non avrà luogo. La Minerva e la Filarmonico-drammatica avvertono che, non avendo più luogo la conferenza del prof. Emilio Panzacchi, indisposto, gli abbonati possono, entro tutto il corrente mese, prelevare presso la cancelleria della Filarmonico-drammatica un quinto del prezzo pagato, verso esibizione della tessera di abbonamento.

I sismografi dell'Osservatorio. In relazione a quanto publicammo ieri nella relazione della conferenza Mazelle, aggiungiamo che il sismometro e il sismografo che il conferenziere illustrò, saranno posti in funzione non appena sarà terminato il collocamento delle relative fondazioni e dei pilastri nel nuovo osservatorio, che sorgerà nel fondo ex Pontini.

Contro i contraffatori del petrolio. Perdurando ancor sempre fra i consumatori di petrolio delle lagnanze riguardo alla combustione difettosa del petrolio che viene smerciato al minuto esiste il sospetto che singoli venditori ne facciano delle illecite manipolazioni, specialmente mescolandolo con oli non atti alla combustione.

L'autorità di finanza reclama perciò la pubblica attenzione, che tali mescolanze sono proibite dalla legge e che in caso di scoprimento verrebbero punite quali gravi contravvenzioni di finanza con forti multe come si è già avverato l'anno decorso a Trieste, ove per tale motivo venne avviato contro una ditta di qui il processo penale di finanza.

Teatro Fenice. Iersera nella *Dionisia* (quella benedetta *Dionisia* nella quale il paradosso saltella su e giù dal principio alla fine) la signorina Emilia Varini ebbe campo di distinguersi; nella commovente scena della confessione ella ebbe accenti molto efficaci ed intensi di dolore, e il suo pianto trovò un'eco fra le spettatrici più sensibili. Il pubblico dopo quella scena la volle risalutare due volte al proscenio e la acclamò ancora a fine d'atto, unitamente ai suoi compagni.

Questa sera riposo. Domani terza rappresentazione del *Bartel Turaser.*

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Gisela*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, arrivò il 12 corr. a Bombay.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto il piroscafo del Lloyd *Arciduchessa Carlotta*, da Venezia, con 37 passeggeri; il piroscafo italiano *Egadi* da Braila e Venezia; i piroscafi a. u. *Monte Promina* da Riporto e Venezia; *Galab* da Savannah e Genova, *Albania* da Budua e Zara, con 6 passeggeri; *Dalmazia* da Fiume, con 4 passeggeri.

* Partirono: i piroscafi del Lloyd *Thetis* per Venezia, *Wurmbrand* per Cattaro, *Hungaria* per Costantinopoli, *Maria Teresa* per Nicolajeff; i piroscafi a. u. *Vila* per Cattaro e *Isea* per Metcovich; il piroscafo italiano *Egadi* per Costantinopoli.

L'attività della Guardia medica. La Direzione della Poliambulanza pubblica il consueto rapporto sull'attività della Guardia medica nel mese di aprile.

Da questo rapporto risulta che i medici ed il personale subalterno della istituzione prestarono in 758 casi l'opera loro: 526 nella Stazione centrale e 232 fuori di questa.

Il massimo delle prestazioni, 37 volte (nelle 24 ore), si ebbe il giorno 15; il minimo, 14 volte, il giorno 7. Inoltre ai magazzini generali vennero prestate nel mese di aprile scorso 19 assistenze dai signori magazzinieri.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Durante la settimana dal 1 al 7 maggio, nel nostro Comune nacquero 72 maschi e 62 femmine; morirono 38 maschi e 19 femmine. Di questi 57 morti, 16 erano inferiori ai sei anni. Nella settimana corrispondente del 1897 i morti furono 62.

Dei 57 decessi di questa settimana, 7 furono determinati da malattie degli organi respiratori; 10 da tisi polmonare; 4 da degenerazioni cancrenose; 5 da debolezza senile; 4 da debolezza congenita; 2 da scarlattina; 1 da enterite; 20 da altre malattie; 2 da cause accidentali e 2 da suicidio.

Echi delle dimostrazioni del 15 aprile. Ierimattina, in nove dibattimenti separati, comparvero dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale undici delle persone arrestate nella sera del 15 aprile durante le dimostrazioni fatte in occasione delle conferenze del gesuita padre Pavissich. Presiedeva il cons. Petronio, essendo rappresentato il P. M. dal sostituto procuratore di Stato dott. Pancrazi.

Antonio C., di 20 anni, agente di commercio, da Trieste, doveva rispondere del delitto previsto al § 305 c. p. per avere, secondo l'accusa, gridato, in mezzo alla folla *abbasso il vescovo!* - Il C. negò recisamente di aver pronunciato le parole incriminate.

Il suo difensore, avv. dott. Gasser parlando prima in tesi generale attese a stabilire scientificamente quale importanza abbia il singolo individuo in una folla dimostrante. Disse: — La folla ha un'esistenza a sè; è dessa che applaude, che impreca, che grida e trascina i singoli nei propri moti; è la collettività che assorbe l'individualità. E' la folla che suggestiona l'individuo. La scienza non ammette, quindi, una responsabilità se non nei caporioni, nei sobillatori e questi criteri devono reggere nel giudice riguardo alla responsabilità penale. In quanto alla prova oggettiva dei fatti, va pure osservato che, se la folla è in orgasmo, la sua eccitazione si trasmette anche nei pubblici funzionari, che sono anch'essi di carne ed ossa; per cui gli stessi, come ogni persona che si trovi in uno stato di commozione, sono suscettibili di errori, di eccessiva ed inesatta percezione dei fatti. E la loro testimonianza deve venire accettata, perciò, con grande cautela. Va da sè che se la dimostrazione assume proporzioni allarmanti, la ragione di stato costringe l'autorità a ricorrere a severe misure coercitive; ma se per questa ragion di stato la Giustizia deve, rattristata, assistere in dati casi alla condanna dell'innocente perchè il colpevole non si salvi, nel nostro caso, non essendosi andati tant'oltre, i giudici devono procedere con cautela nella valutazione delle prove d'accusa ed essere guardinghi nel giudicare della responsabilità penale degl'imputati. Concluse dimostrando che il grido *abbasso il vescovo* non raggiungeva gli estremi del § 305 c. p. perchè era diretto semplicemente contro la persona come individuo, non come autorità e non per il suo carattere ma per motivi puramente personali. Chiese sentenza di assoluzione. Il C. venne condannato a 7 giorni di arresto.

⁂ Giuseppe Z., di 26 anni, barbiere, da Trieste, era accusato di aver gridato: *Abbasso i preti e il clericalismo* e, quindi, del delitto previsto al § 305 c. p.

Lo difendeva l'avv. dott. de Baseggio.

Nel suo costituto, lo Z. dichiarò di essere del tutto innocente. Disse: — L'ispettore di p. s. Giuseppe Gliha sostiene di essere stato dietro di me, tanto vicino che quasi mi toccava con le punte dei piedi e di avermi udito, perciò, chiaramente emettere il grido incriminato. Ed io sostengo che ciò non è vero. Mi trovavo in mezzo alla folla con due miei amici, Nicolò C. e Giuseppe R., coi quali, mentre gli altri gridavano, io parlava. Dietro di noi non c'era alcun funzionario. Improvvisamente udimmo l'ispettore gridare: *Ciapè chi che xe!* e con un salto egli stesso mi fu addosso e mi ghermì per il collare dell'abito. Questa è la pura verità.

I due testi C. e R. deposero in piena conformità alle dichiarazioni fatte dall'accusato. Il difensore parlò a lungo, facendosi forte di valide e felici argomentazioni per dimostrare come l'ispettore Gliha poteva essersi sbagliato nelle sue osservazioni e chiese sentenza assolutoria. Lo Z., difatti, venne assolto.

⁂ Luigi P., di 17 anni, falegname, da Trieste, era imputato del delitto di tumulto ex § 283 c. p. per non aver obbedito alle intimazioni di sciogliersi fatte alla folla dalla guardia di p. s. Giacomo Artus. Disse che aveva obbedito ma non poteva correre come voleva la guardia perchè sofferente di reumatismi alla gambe. Venne condannato a 5 giorni di arresto.

⁂ Rodolfo C., di 19 anni, agente di commercio, doveva rispondere del delitto di tumulto previsto al § 279 c. p. per aver gridato *mola! mola!* mentre le guardie in via dell'Acquedotto, praticavano degli arresti. Si mantenne negativo. Non essendo comparsa la guardia di p. s. Forza, teste d'accusa, su proposta del difensore il dibattimento fu prorogato.

⁂ Marcello D., agente di commercio. L'accusa gli poneva a carico di non avere obbedito all'ispettore di p. s. Antonio Clavich, che, in piazza della Borsa, gli aveva ordinato di allontanarsi. Sebbene fosse negativo, i giudici, sulla base delle categoriche deposizioni dell'ispettore Clavich e della guardia Iaschi, ritenendolo colpevole, lo condannarono a 7 giorni di arresto.

⁂ Di egual titolo era accusato Carlo A., di 28 anni, agente di commercio, il quale, secondo l'accusa, in via Stadion, mentre le guardie intimavano alla folla di sciogliersi, aveva gridato: *Avanti! avanti!* Egli dichiarò che ciò non era affatto vero. Aveva gridato a coloro che correvano: *Calma! calma!* La guardia di p. s. Bartolomeo Musizza non potè smentirlo e disse che aveva gridato prima *Avanti* verso la folla e poi *Calma* verso le guardie. Assoltolo del delitto di tumulto, i giudici condannarono l'A. per contravvenzione d'illecita ingerenza nell'operato delle guardie, a 3 giorni di arresto.

⁂ Parimenti del delitto di tumulto dovevano rispondere Adolfo P., Bruno F. e Antonio C., agenti di commercio, per avere, a sensi dell'accusa, gridato *mola! mola!* mentre le guardie operavano degli arresti. Il F., poi, era anche accusato della contravvenzione prevista al § 312 C. p. per aver gridato alle guardie *sbiri*. Il F. ammise di aver gridato come in accusa; gli altri due si mantennero negativi. Il P. e il C. furono condannati a 2 settimane e il F. a una settimana di arresto.

⁂ Infine, dello stesso titolo erano imputati Francesco P., di 20 anni, cocchiere, da Buie e Luigi Z., d'anni 23, cocchiere, da Cesiano. Il primo avrebbe gridato *mola! mola!* il secondo *abbasso le spade!* Entrambi si dichiararono innocenti, ma le guardie chiamate a testimoniare contro di loro confermarono l'accusa sicchè i giudici condannarono il P. a 5 e lo Z. a 10 giorni di arresto.

La difesa, per questi accusati, meno che per Antonio C., difeso dal signor Camber, era affidata all'avvocato dott. Gasser.

Risse e ferimenti. Vittorio Jermann, d'anni 45, facchino, abitante in Scorcola N. 141, ieri, verso le 2 pom. si trovava al Punto franco, intento ai lavori di carico del piroscafo greco *Thraki*, ormeggiato dinanzi all'hangar N. 12 B. Sulla banchina trovavasi il carradore Carlo Zulich, d'anni 27, che col suo carro attendeva di completare il carico. Il Jermann, che trovavasi a bordo, vedendo che il Gulich non aiutava, gliene mosse alcune osservazioni, alle quali il Gulich rispose come meglio potè; ciò fece andare sulle furie il facchino; egli scese dal piroscafo, s'armò di un sasso e lo scagliò con violenza contro il Gulich che ne rimase colpito alla fronte. Il carradore, benchè ferito, stava per reagire, quando, sopraggiunta una guardia, pose fine alla scena, dichiarando il Jermann in arresto.

Siccome poi dalla ferita riportata il Gulich perdeva sangue in gran copia, venne accompagnato nell'ufficio dei piloti, in attesa che giungesse il dottore della Guardia medica. Quando venne il dott. Hannappel, gli riscontrò una ferita lacero-contusa, alquanto grave, e, dopo avergli prestato le cure necessarie, lo fece accompagnare a casa sua, in via Media N. 5.

La pietra feritrice era del peso di circa 1 chilogrammo e mezzo. Il feritore fu scortato agli arresti.

Stanotte, verso le 12, il venditore girovago Sansone R., d'anni 23, da Costantinopoli, abitante in via del Monte, entrato in un caffè nei pressi del Corso, a quanto sembra, per questioni d'interesse, venne a diverbio col tavoleggiante Santo E., d'anni 30. Il diverbio degenerò poi in una zuffa e si dovette chiamare le guardie, che condussero i due rissanti in via Tigor, ove furono assunti a protocollo dall'impiegato d'ispezione, e poi rilasciati, salvo a subire le eventuali conseguenze di legge.

Oggetti rinvenuti. Il sig. Giacomo Cavagna, abitante in via del Belvedere N. 6, rinvenne l'altro ieri al Teatro Fenice, un cannocchiale e si affrettò a depositarlo all'autorità di Polizia.

La proprietaria del cane. Abbiamo narrato ieri che il ragazzo dodicenne Nestore Cramer, abitante in via delle Sette Fontane N. 19, mentre stava per rincasare fu assalito da un cane, che gli addentò la coscia destra.

Rileviamo ora che, in seguito alle indagini fatte, l'ispettore di p. s. Knapfelz rilevò che il cane era di proprietà della signora Giuseppina P., abitante in quei paraggi. Il funzionario ne fece rapporto al Commissariato di via Scussa, che a sua volta inoltrò gli atti alla Procura di Stato per il relativo procedimento penale.

Il secolo nevrosico. Ieri alle 2 pom. l'infermeria Treves veniva avvertita che al N. 2 di via Santa Maria Maggiore una donna si dibatteva in preda ad un fortissimo attacco di nervi. Il Treves accorse al luogo indicato con due infermieri e trovò certa Orsola Pauletich, ma dovette chieder rinforzo ad altri due infermieri ancora e applicare le cinghie alla poveretta, la quale, soltanto dopo un'ora e mezzo riacquistò lentamente la calma.

Durante il lavoro. Ieri mattina alle 8, il ragazzo macellaio Ermanno Polacco, d'anni 12, abitante in via del Crocifisso N. 3, maneggiando un coltello del mestiere, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il meccanico Antonio Stabile, d'anni 20, abitante in via S. Giusto N. 5, ieri sera alle 9, lavorando, riportò alcune non lievi ustioni alla mano sinistra.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Ierlaltro il cavatore Ferdinando Saiz, di anni 26, abitante a Scoppo, era intento al suo lavoro in una cava a Nabresina, quando, fu investito da uno scalino alla gamba sinistra che lo fece cadere a terra.

Sollevato dai compagni, il poveretto dovette essere ricoverato in una casa vicina ove fu visitato dal medico del luogo, che gli riscontrò gravi contusioni al piede ed alla tibia sinistra. Ieri nel pomeriggio, il Saiz, con una carrettella, si fece condurre in quest'ospedale, dove fu accolto nel IV ripartimento.

I capelli di una modistina. Nello spaccio di tabacchi di proprietà della signora Carniella Seramin, in via della Barriera vecchia N. 17, ieri, alle 6 del pomeriggio, si trovava una simpatica modistina, dalla folta capigliatura bionda, molto arricciata nella fronte. La giovanetta era intenta ad accomodare in un involto con alcuni spilli, due cappelli di paglia e ciò sopra una panchina, posta presso il beccuccio del gas messo a disposizione del pubblico. La tabacchina, frattanto, le stava raccontando il caso di una signora, che ierlaltro, mentre si era trovava all'istesso posto, si era bruciato i capelli. La modista, finito d'involgere i due cappellini, fece per uscire ma, giunta sulla soglia, diede un grido di spavento. Sulla testa della ragazza si era elevata una gran fiammata, i suo capelli ardevano. Fortunatamente, una donna fu pronta a spegnere il fuoco e la modistina, mercè la sua ricca capigliatura, potè riannodarsi i capelli in modo da poter uscire sulla via senza lasciar vedere le dannose tracce causatevi dal fuoco.

Cronaca triste. Iermattina alle 7 veniva avvisata l'Infermeria Treves che al primo piano della casa N. 4 di via della Scorzeria un sacerdote, don Luca Ravcevich, di 60 anni, da Golta, comune di Spalato, era stato colto da mania di persecuzione e vedeva ladri dappertutto. Il signor Treves si recò sul luogo con due infermieri e col pretesto di condurlo alla ricerca dei ladri, lo indusse a seguirlo e lo trasportò mediante vettura all'ospedale civico, ove fu accolto nelle sale d'osservazione.

Disgraziato accidente. Ieri, alle 4 e mezzo pom., il sig. Francesco Lebau, agente di commercio, d'anni 33, abitante al N. 2 di via di Romagna, si trovava dinanzi all'ufficio doganale N. 10 del Punto franco per il disbrigo delle sue mansioni, quando la ruota posteriore di un carro lo investì al piede destro gettandolo a terra. Soccorso da alcuni presenti, fu ricoverato nell'ufficio dei Piloti. Poi si telefonò alla Guardia medica da dove giunse il dottore d'ispezione il quale gli riscontrò gravi contusioni con ematoma al piede, e gli prestò le cure necessarie.

Caduta a bordo. Ieri, verso le 2 pom., il carpentiere Pietro Frausin, d'anni 50, addetto allo Stabilimento S. Marco, era intento al proprio lavoro a bordo di un piroscafo in riparazione, quando inciampò e cadde andando a battere il petto su di un grosso tronco di ferro, e lì rimase immobile. Fu chiamato il dott. Hannappel, il quale potè constatare come il Frausin avesse riportato delle gravi contusioni al torace, al basso ventre e al braccio sinistro. Ottenute le cure necessarie, il Frausin, riavutosi alquanto, potè tornarsene col vaporetto a Muggia, alla propria abitazione.

Altre cadute. Ieri mattina il ragazzo quindicenne Arnaldo Fabbro, abitante in via dello Scoglio, transitava per l'Acquedotto, quando giunto dinanzi allo stabile N. 47, scivolò e cadde. Fu sollevato da alcuni pietosi, e chiestosi l'intervento del dottore della Guardia medica, questi constatò trattarsi di una grave distorsione e gli prestò le cure necessarie.

La bimba di tre anni Giovanna Calligaris, abitante in via della Scalinata N. 2, iersera, cadendo, riportò una non lieve contusione al naso.

Alla Guardia media ricevette le cure necessarie.

„Calpesta il mio cadavere!..." Ieri nel pomeriggio un organetto deliziava gli orecchi degli abitanti di via della Raffineria, sonando l'aria del *Trovatore*: *Calpesta il mio cadavere*, con un sentimento e con un accento drammatico da far piangere dalla commozione. *Trin! trintrin trintrin trintrin trin taaaa - tarara rararà rarà - raron!* Quand'ecco, per far *pendant* al Conte della Luna, le mezze lune di due guardie, che, accostatesi al sonatore, gli chiesero se avesse la licenza. Egli, Giuseppe S., di 33 anni, da Kransonegg, avrebbe potuto rispondere che „libertà vuol essere, non licenza", ma invece preferì confessare candidamente che la licenza egli non l'aveva, per il semplice motivo che non si era mai curato di domandarla alle autorità competenti. La interessante sonata, frattanto, rimase interrotta, troncata proprio sul punto: *Calpesta il mio cadà...* e l'organettista, essendo in contravvenzione coi regolamenti, venne condotto al Commissariato di via Scussa, dove fu assunto a protocollo e poi rilasciato in libertà. L'organetto però gli fu sequestrato, quantunque il S. intonasse - a voce, questa volta - il suo famoso „Calpesta il mio cadavere... ma salva il sonator!"

Ferite accidentali. L'apprendista maniscalco Antonio Levez, d'anni 15, abitante in via Commerciale N. 28, ieri verso le 5 pom., nel trascinare un carro sotto una tettoia, camminando all'indietro, battè violentemente la testa contro un palo di ferro, in modo da riportare una grave ferita lacero-contusa all'occipite.

La giornaliera Teresa Visnovitz, d'anni 18, abitante in via Media N. 5, ieri mattina nel tagliare la legatura di un sacco, riportò casualmente una ferita di taglio alla palma della mano sinistra.

Anna Luin, d'anni 18, abitante in Guardiella N. 522, iersera, riportò accidentalmente una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra.

Alla Guardia medica ottennero le debite cure.

13 maggio 1898